

Coronavirus: lo scenario

Il resto del mondo senza vaccini

LUCA LIVERANI

Nuovo appello delle Ong in vista del G20: «Solo 1 dose sulle 7 promesse è stata donata ai Paesi poveri» Le reticenze dei grandi leader, il ruolo di Big Pharma e il rischio che così la pandemia non finisca mai Arrivano solitamente in chiusura dei summit internazionali. Sono le dichiarazioni solenniche apriranno le prime pagine dei quotidiani e le edizioni di massimo ascolto dei telegiornali. Poipassano le settimane e i mesi. Ma dei grandi impegni filantropici di governi e multinazionali restabep poco. Un miliardo e 800 milioni le dosi di vaccini anti-Covid promesse dai Paesi ricchi e da BigPharma al Sud del mondo. Solo 261 milioni quelle effettivamente arrivate. Un misero 14%, un settimo di quanto promesso. Male anche l'Italia: 6,1 milioni di dosi sui 45 milioni annunciati. È la People's Vaccine Alliance (Pva), la rete di grandi Ong internazionali, che alla vigilia del G20 denuncia l'arroganza della parte ricca del mondo, che lascia che la pandemia infuri nei paesi poveri. Vite umanefalcidiate, fragili economie affossate, ma anche rischio di nuove varianti più aggressive, chepotrebbero arrivare in Occidente

vanificando le campagne vaccinali di massa. La Pva - formata daOxfam, Emergency, Amnesty International e Unaidsv - rivela che le aziende farmaceutiche, che detengono i brevetti dei vaccini, hanno destinato solo il 12% delle dosi assegnate al Covax, l'iniziativa volutadall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per garantire vaccinazioni anti-Covid ai Paesi a basso-medio reddito. Il rapporto della Pva «Una dose di realtà» arriva a una settimana dal vertice deileader dei 20 paesi più importanti, che avrà, tra i temi in agenda, proprio l'accesso globale ai vaccini. Unione Europea, Germania e Regno Unito sono contro la proposta di India, Sudafrica e oltre 100 nazioni per la sospensione dei brevetti su vaccini Covid. L'Italia - secondo la Pva - ha una posizione ambigua. Nel frattempo, i colossi farmaceutici non condividono con l'Organizzazione mondiale della sanità tecnologie e conoscenze indispensabili per consentire la produzione nei Paesi in via di sviluppo del numero di dosi necessarie. Il sistema di donazione dei vaccini - denuncia l'"alleanza pro-vax" - sta dunque dimostrando tutta la sua tragica inefficacia nel garantire l'immunizzazione della popolazione nei Paesi a basso-medio reddito. Il grave divario tra quanto promesso e quanto effettivamente messo a disposizione - sostengono le Ong - è responsabilità diretta di tutti i paesi ricchi. Secondo la Pva, le aziende farmaceutiche sono le principali responsabili dell'estrema inefficacia dell'iniziativa Covax, non essendosi impegnate fin dall'inizio a mettere a disposizione dosi sufficienti e avendone poi fornite in quantità inferiori a quelle promesse. Qualche dato aiuta a capire la discrepanza tra parole e fatti. Dei 994 milioni di dosi promesse a Covax dai colossi Johnson & Johnson, Moderna, Oxford/AstraZeneca e Pfizer/BioNTech, solo 120 milioni (il 12%) sono state effettivamente erogate, ovvero 15 volte meno degli 1,8 miliardi di dosi arrivate ai paesi ricchi. E



Avvenire

Johnson&Johnson, così come Moderna, non hanno consegnato neppure una delle fiale promesse. All'Assemblea generale delle Nazioni Unite di settembre, il presidente Usa Joe Biden aveva raccolto molti consensi attorno all'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione di ogni Paese entro settembre 2022. Anche se si tratta di un obiettivo giustamente ambizioso, la People's Vaccine Alliance sottolinea che andrebbe raggiunto molto più rapidamente per contenere contagi, morti e la possibilità di nuove varianti. A oggi non c'è un piano per realizzarlo. L'Oms ha stabilito come priorità che i Paesi in via di sviluppo riescano a vaccinare il 40% della popolazione entro l'anno, obiettivo già irrealistico visto che mancano solo due mesi, e in più i Paesi ricchi non si attivano, riuscendo alla fine a consegnare solo un numero di dosi inadeguate, entro una data non meglio precisata del 2022. La People's Vaccine Alliance chiede ai leader del G20 di sospendere i diritti di proprietà intellettuale sui vaccini anti-Covid, di investire per decentralizzare la produzione mondiale, infine di redistribuire immediatamente e in modo equo i vaccini esistenti per raggiungere l'obiettivo dell'Oms. «L'Italia ha consegnato il 14% delle dosi promesse dal presidente Draghi - sottolineano Sara Albani di Oxfam Italia e Rossella Miccio, presidente di Emergency -, la Gran Bretagna 9,6 milioni, su 100 milioni promesse, e ha per di più usufruito di 500 mila dosi da Covax. Gli Usa quasi 177 milioni di dosi su 1,1 miliardi promesse, la Germania 12,3 su 100 milioni e così via. Senza un vero cambio di approccio e di strategia, la strada imboccata continuerà ad essere la striscia di promesse non mantenute». RIPRODUZIONE RISERVATA.